

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 11

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püsslee ball che tera)

Inviate barzellette
poesie, disegni, ritrat-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRIGIO

Telefonate

IV. IL FIDANZATO

L'ordinanza: di telefono: — Fuciliere Cortesi al telefono!

Un soldato: — Cortesi, Cortesi! Al telefono!

Un secondo soldato, più lontano: — Cortesi, ti chiamano al telefono.

Cortesi: — Vengo.

Il secondo soldato: — L'è la murusa eh?

Il primo soldato: — Donne, donne, eterni dei ...

L'ordinanza di telefono: — Voce gentile di donna ti chiama, o Cortesi ... Signorina, ecco il suo fidanzato.

Il fuciliere Cortesi: — Pronto? ... Sei tu Olga, come stai? Ho ricevuto il pacchetto, grazie ... grazie per le sigarette e per le caramelle: mi fanno molto bene, perché col freddo si cominciano a prendere i raffreddori ... Cos'hai fatto, domenica? ... Sei rimasta a casa? Guarda che so tutto, a me non la dai a bere, tu sei stata a ballare! ...

(Il telefono risuona fortemente) ... Ma no cara, scusa, facevo per ridere ... Gelosia, ma neanche per sogno, facevo per scherzare ... Domani domenica non veniamo a casa, siamo qui, in prigione, perché poi, io non lo so: e così la passeggiata va a baleno ... Ma si capisce, ero furibondo, ero furibondo, per poco ... E tu dove vai? Ah, bene, brava, così mi piace ... Ti, e quel là? Al ta piò dai noia? ... Meno male, era qui in compagnia la settimana passata ... gliel'hai detto chiaro e tondo? Hai fatto bene ... Non mi guarda più. E se fa ancora lo scemo avvertimi che lo pesto! ... Va bene, ciao sì, ciao ... ciao cara ... no, no, ... sì, sì ... come faccio? Ma non fannmi ridere ... ma no, ci son qui i miei camerati che riderebbero ... ma no ...

Alcuni soldati: — E daglielo quel bacio.

Il fuciliere Cortesi bacia il microfono del telefono: — Ciao stéla! Driiin.

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

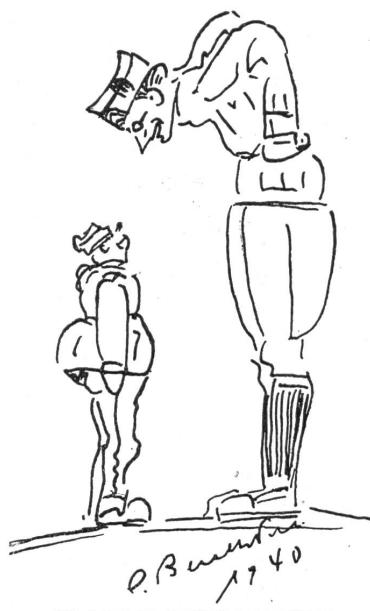
SPAVENTO. Due soldati discendevano un sentiero, verso l'accantonamento. Si eran tolta la tunica e avanzavano guardinghi, pronti ad infilarsi la giacca e ad allacciarsi la baionetta, qualora apparisse all'orizzonte l'ombra di un ufficiale.

Ad un tratto, guardando in basso verso il locale di guardia, vedono che la sentinella si pone sull'attenti e spacca un formidabile portate-arm: — Questo deve essere almeno un colonnello!

Si dicono i due soldati, che non possono vedere, dal punto dove si trovano, il tratto di strada che dal basso conduce all'accantonamento: — Se la sentinella fa un simile portate-arm, vuol dire che sta salendo qualcosa di grosso!

E in gran fretta si infilano la tunica, si allacciano la baionetta, si abbottonano il colletto.

Ma quale non è la loro sorpresa, quando arrivando presso alla sentinella la vedono scoppiare in una grossa risata: aveva eseguito il portate-arm simulando



MI SENTO PICCIN PICCINO

L'ufficiale: — Cosa?! ... Un congedo?! ... Ma lei è matto!

(Disegno del s.c. Beretta-Piccoli Carlo.)

l'arrivo di un ufficiale per spaventare i camerati, e ci era riuscita: di ufficiali in giro nemmeno l'ombra!

FIORI E CARCIOFI. Il comandante entra improvvisamente nella cucina di compagnia. Scatto delle ordinanze, dei cuochi, degli intrusi: posizione! Voce del caporale di cucina: — Sig. capitano, caporale Spazzi annuncia cucina. Il capitano: Riposo!

Poi comincia l'interrogatorio: — Lei chi è? Oggi cosa si fa? Ieri cosa ha avuto la truppa? Quanti uomini le servono? Chi pela le patate?

Nel suo interrogatorio, il capitano, a un dato punto, arriva di fronte a un buon vallerano, un complementare: — Lei, chi è lei qui?

Goffamente, il complementare si annuncia: — Sig. capitano, s. c. Tredici ... Il capitano: — Cosa fa lei qui, cos'è lei qui?

L's. c. Tredici: — Sig. capitano, attacco la cucina!

Voleva dire: sono attaccato alla cucina. Risata generale.

Dopo spenti i lumi

L'AVVOCATO X

Appena furono spenti i lumi, una sera della settimana scorsa, nella camerata di una nostra compagnia, il s. c. B. M., attaccato alla cucina, di Bellinzona, raccontò il seguente fatto (al termine del quale tutti i soldati ronfavano):

— Io ho girato il mondo, sono stato nell'Alaska, in Australia, in Canada, voi lo sapete ... Anni fa, dopo un lungo viaggio nell'Atlantico, dal quale tornavo pulito come quand'ero partito, arrivai a

Bellinzona e spesi gli ultimi soldi in una sbornia che avevo bisogno di concludere per distrarre il mio cervello dai pensieri che mi tormentavano.

Quando riebbi la conoscenza, il mattino dopo, mi trovavo nelle carceri pretoriali: — Non è la prima volta, non sarà l'ultima, mi dissi, aspettiamo che mi ridiano la libertà e torno dai miei a farmi rimettere in sesto.

Verso le nove, entra il gendarme con un signore: — Buon giorno M., fa questo signore, buon di, come la va? Avete un po' passato il segno eh? Pazienza, cose che capitano ai vivi ... Ma non abbiate paura, ci penseremo noi a farvi rimettere fuori, non abbiate paura ... Buon giorno! E se ne va.

— È l'avvocato X, disse il gendarme, il noto avvocato X.

— Che è venuto a fare?, domandai. È venuto a darmi il buon giorno?

— Quello lì vi fa mettere fuori subito, risponde il gendarme.

— Ma io non ho bisogno di avvocati, non è la prima volta che sono messo in prigione per sbornia, le mie ragioni le so fare da me!

Dopo mezz'ora, ero fuori di prigione e quindici giorni dopo ricevevo dall'avvocato X un conto di venti franchi.

Un soldato che non ha ancora preso sonno: — E tu hai pagato?

Il s. c. B. M.: — Ma nemmeno per sogno!

GALLERIA



L'app. Gianella C., cameriere, ordinanza ufficiali (1255 attestati di benservito), e ...



... il cpl. Pedrazzi G., studente medico, capo-infermeria (molto ben visto dagli ammalati che non vorrebbero mai allontanarsi da lui), visti dall'app. Alberti Francesco.